

Nel 1993, con la creazione del mercato unico, è iniziato un vero e proprio "decennio da leoni" per l'Unione Europea: tappe fondamentali sono state l'introduzione dell'Euro, la formalizzazione dell'adesione (il primo maggio del 2004) dei prossimi dieci stati membri e la fine dei lavori della Convenzione, che ha elaborato la nuova carta costituzionale, di prossima approvazione, in cui si definisce il futuro assetto istituzionale dell'Unione. Accanto ai grandi temi politici si è sviluppata anche un'intensa

2003, già approvato alla Camera e ora all'esame del Senato, elenca 16 direttive che dovrebbero essere recepite a breve e potrebbero riallineare l'Italia almeno alla media europea (ora si trova al terzultimo posto).

E-WASTE

In tema di ambiente, di particolare rilevanza risultano due direttive votate dal Parlamento europeo nella primavera del 2002, che riguardano il WEEE (Waste from Electrical and Electronic Equipment) e l'RoHS (Riduzione dell'utilizzo di alcune sostanze); si tratta di

ma; sancito infatti il principio della responsabilità individuale, si richiede di individuare sistemi di responsabilità collettivi qualora la responsabilità individuarle sia troppo onerosa.

A margine, vale la pena di segnalare la Direttiva sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio (emanata in origine nel 1994 come Direttiva 94/62/CE); nel luglio scorso il Parlamento europeo ha votato una Raccomandazione per una sua seconda lettura, che dovrebbe essere approvata entro fine anno.

TELECOMUNICAZIONI

La liberalizzazione delle telecom è stata fin dal 1987 una priorità per la Comunità europea; nel 1999 la Commissione ha avviato la rifusione globale del quadro normativo delle tlc con l'obiettivo generale di creare un ambito convergente, sottoponendo a un'unica regolamentazione settori prima disciplinati da provvedimenti diversi e in particolare istituendo un equilibrio tra la regolamentazione del settore e le norme di concorrenza europee.

Il nuovo quadro normativo, il "pacchetto telecom" (Telecoms Package), che è stato pubblicato il 24 aprile 2002 sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea (GUCE), comprende gli atti: Decisione 676/2002/CE (quadro normativo per la politica in materia di spettro radio nella Comunità europea). Direttiva 2002/19/CE (accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate e all'interconnessione alle medesime). Direttiva 2002/20/CE (autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione). Direttiva 2002/21/CE (quadro normativo comune per le reti e i servizi di comunicazione). Direttiva 2002/22/CE (servizio universale e i diritti degli uten-

ti in materia di reti e di servizi di comunicazione).

Si unificano, dal punto di vista tecnico, nella definizione di "reti di comunicazione" i sistemi di trasmissione e, nel caso, le apparecchiature di commutazione o di instradamento e altre risorse che consentono di trasmettere segnali via cavo, via radio, a mezzo di fibre ottiche, ecc.

Dal punto di vista normativo la Direttiva Autorizzazioni supera il metodo di disciplina di ogni stato dell'Unione, affermando che, in sostanza, la fornitura di reti e servizi di comunicazione elettronica, fatte salve alcune condizioni, è libera. Per quanto riguarda il Wi-Fi, al Telecoms Package si è aggiunta una Raccomandazione approvata dalla Commissione Europea il 20 marzo 2003.

Il Ministero delle Comunicazioni italiano ha già emanato il decreto di recepimento, concepito come un codice "unico" di comunicazione elettronica, all'esame del parlamento in luglio (data di scadenza fissata per la trasposizione): il codice sostituisce il codice postale, di bancoposta e telecomunicazioni risalente addirittura al 1973. Le sue principali novità riguardano l'abbandono del regime di licenze e l'introduzione del regime unico dell'autorizzazione generale (ossia autorizzazione all'operatività in assenza di diniego dell'amministrazione); la definizione degli obblighi posti a carico degli operatori incumbenti; lo sviluppo di reti a banda larga; il trading delle frequenze; il servizio universale obbligatorio.

DISPOSIZIONI PER L'E-BUSINESS

Firma elettronica

La direttiva originale relativa alla firma elettronica risale al '99 (1999/93/CE) ed era già stata recepita nel DPR 445/2000;

Direttive comunitarie e Italia

attività legislativa e normativa, vincolante per gli stati membri. L'Italia però da questo punto di vista risulta, al 18 giugno 2003, tra i paesi più inadempienti nel mettere in pratica gli atti comunitari, avendo lasciato scadere 91 direttive emesse negli ultimi cinque anni; altre 54 scadono il 31 dicembre 2003 e 46 sono in scadenza dal 2004; la maggior parte di loro riguarda materie ambientali (si evidenziano quelle sulle restrizioni in materia di immissione sul mercato di sostanze pericolose, come la 2001/41). Uno studio della Camera dei deputati ha analizzato 419 direttive comunitarie emanate da Bruxelles da partire dal 1999 e ha evidenziato una progressiva caduta della percentuale di atti recepiti dal parlamento italiano: sono stati l'82% nel 1999, il 22% nel 2002 e solo il 5% nei primi mesi di quest'anno. Il disegno di legge "Comunitario" del

disposizioni organiche da approvare tassativamente entro la fine del 2005 (per l'RoHS il termine slitta al 2008). Gli obiettivi di riciclaggio e recupero dei rifiuti indicano dei target di valorizzazione piuttosto impegnativi: saranno differenziati per tipologia di apparecchiature e compresi tra il 70 e 90 per cento in peso. Il provvedimento prevede la restrizione dell'uso di sostanze pericolose e il divieto quindi di immettere sul mercato apparecchi contenenti metalli pesanti (piombo, mercurio, cadmio, cromo esavalente), PBB (bifenili polibromurati) e/o PBDE (eteri di difenile polibromurati). Il testo approvato a Strasburgo affida in linea di massima ai produttori la responsabilità di ritirare e riciclare le apparecchiature a costo zero per i consumatori, ma peraltro lascia agli stati membri la possibilità di applicare localmente questa nor-

solo quest'anno però (DPR 7 aprile 2003, n. 137) è stato dato un inquadramento organico alla materia.

I nuovi regolamenti definiscono tre livelli di firma elettronica: un livello di ingresso, ossia la mera firma elettronica intesa come insieme di dati in forma elettronica, utilizzati come metodo di "autenticazione" informatica, ossia ogni sistema che può funzionare come "chiave" per accedere a un documento o a un dato informatico. Si definisce "debole" o "leggera", così da distinguerla dai livelli superiori. Secondo livello: firma elettronica avanzata, collegata univocamente al firmatario e creata con il presupposto dell'impossibilità di modificare un atto; è quindi più sicura della firma generica. Terzo livello: firma elettronica qualificata, basata su un certificato qualificato e creata mediante un dispositivo sicuro per la creazione delle firme (dispositivo attualmente rappresentato dalle smart card), basato su un sistema crittografico di chiavi asimmetriche a coppia. È sicura, versatile e il suo valore giuridico-probatorio è ben più rilevante di una firma autografa.

La firma deve essere associata a un certificato qualificato (il certificato elettronico conferma l'identità del titolare della sottoscrizione). Quest'ultimo può essere rilasciato da un certificatore accreditato (ossia iscritto all'elenco AIPA, ora Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie) oppure notificato.

Il Registro Imprese presso le Camere di commercio è in prima linea nell'attuazione pratica del dettato della legge; i bilanci societari, come tutti gli atti soggetti a pubblicità, possono essere inviati online tramite un servizio convenzionato.

I provvedimenti dell'Unione Europea

Regolamenti: a carattere generale, non necessitano di un atto di ricezione da parte degli Stati Membri dopo l'emanazione da parte dell'organo competente dell'Unione Europea

Decisioni: atti a contenuto particolare, non necessitano di atto di ricezione

Direttive: atti a carattere generale devono essere convalidati da norme locali

Raccomandazioni: atti contenenti una mera esortazione.

E-commerce

Servizi su Internet - È in vigore dal 14 maggio il decreto legislativo 9/4/2003 n. 70 che recepisce la direttiva sul commercio elettronico (2002/31/CE dell'8/2/2000) e indica da subito diverse disposizioni operative nei confronti di tutte le aziende italiane presenti su Internet, indipendentemente dal settore di attività, e quindi cerca di trovare una forma di equilibrio tra le diverse regole a cui deve ricordarsi il commercio elettronico, che è una modalità trasversale a settori diversissimi e separatamente normati. Un principio di grande importanza è sancito dall'art. 6, che dà libertà di avviare servizi di commercio elettronico senza obbligo di comunicazione preventiva o richiesta di autorizzazione.

Disposizioni in materia di IVA È stato varato il 31 luglio un importante decreto legislativo che definisce il regime IVA temporaneo (tre anni) riservato a servizi di radiodiffusione, televisione e servizi elettronici (per esempio web hosting, gestione a distanza di programmi, fornitura di software, insegnamento a distanza, fornitura di musica, programmi, ecc.) e recepisce la direttiva 2002/38/CE. Il decreto rivoluziona il concetto di tassazione

IVA, ossia il prelievo viene effettuato "a committente", vale a dire nel luogo del beneficiario dei servizi. In parole povere, se un'azienda UE acquista da un'altra azienda UE, si applica l'aliquota IVA del paese del compratore (se l'acquisto è effettuato da un privato invece si applica l'IVA del paese del venditore). Le prestazioni effettuate da soggetti non comunitari vengono trattate dalle norme dell'Unione e quindi, se un'azienda o consumatore finale acquista da un'azienda extra-UE, si applica l'aliquota IVA del paese del compratore.

Viceversa se un'azienda o consumatore finale extra-UE acquista da un'azienda UE, non si applica nessuna aliquota (questo dovrebbe favorire i venditori comunitari rispetto al passato).

E-SECURITY

Passaporti a microchip

Nel vertice dell'Unione tenutosi in giugno a Salonicco sull'immigrazione illegale si è concordato unanimemente di imporre entro il triennio 2004/2006 l'adozione dei passaporti a microchip per tutti i cittadini europei, contenenti i dati biometrici del portatore (impronte digitali, probabilmente la lettura dell'iride, ecc.). Le relative procedure di legge dovrebbero essere consolidate in tempi relativamente brevi. Questa decisione si intreccia con le procedure di e-government per la conversione all'elettronica di vari tipi di documenti pubblici (carte di identità, tessere sanitarie, ecc.) ed è immaginabile l'enorme ricaduta di questi programmi sul mercato della microelettronica continentale.

Trattamento dei dati personali

Il Consiglio dei ministri del 27 giugno 2003 ha recepito lo spi-

rito della direttiva 2002/58/CE sulla tutela delle informazioni private nelle comunicazioni elettroniche. Il Codice approvato riforma interamente la materia, introducendo nuove misure di sicurezza dei dati e dei sistemi; le disposizioni entrano in vigore dal 1° gennaio 2004, mentre quelle minime di sicurezza sono già valide dal 30 giugno.

Pirateria informatica

La Risoluzione del Consiglio dell'Unione 2002/C 43/02 in tema di pirateria informatica propone un approccio comune al crimine informatico e alle politiche attive per la sicurezza, con la creazione di un'agenzia operativa dal 2004.

E-GOVERNMENT

Il vertice dei ministri tecnologici dell'Unione a Cernobbio (luglio) ha elaborato dieci punti programmatici sull'e-government, da tradurre in seguito in disposizioni comunitarie. Si è parlato molto di integrazione paneuropea dei servizi Internet e si è verificato lo stato di attuazione dell'e-government nei vari stati, tramite i 65 progetti di innovazione cofinanziati in corso, dei quali 13 sono di pertinenza italiana; il nostro paese inoltre sta predisponendo l'emissione di 1,5 milioni di carte di identità elettroniche in 56 comuni entro fine anno. Il report finale dell'eEurope Action plan vede l'Italia al nono posto (rispetto al dodicesimo dell'anno precedente).

Siti utili

www.europa.eu.int

www.europarl.eu.int

www.ceiuni.it (Comitato Elettrotecnico Italiano, organismo nazionale di normalizzazione per l'elettrotecnica e l'elettronica - Direttive europee 83/189 e 98/34)